

La sveglia brutale di Erdogan

di **ARTURO DIACONALE**

La minaccia del sultano turco Recep Tayyip Erdogan di inviare in Europa i tre milioni e mezzo di profughi presenti nel suo Paese è inaccettabile per la sua assurda brutalità, ma ha un paio di effetti collaterali che non sono affatto negativi. Il primo, e principale, è che impone ai tutti i Paesi dell'Unione europea di affrontare il tema dell'immigrazione che fino ad ora è stato considerato una questione riguardante solo i paesi mediterranei.

Tre milioni e mezzo di profughi in marcia verso il cuore dell'Europa non rappresentano più un problema da scaricare sulle sole spalle di Italia, Malta, Grecia e Spagna. Diventano una questione prioritaria anche per gli Stati del Nord, quelli che fino ad ora si sono sentiti protetti dal cuscinetto formato dalle nazioni meridionali o che hanno furbescamente realizzato una politica di accoglienza selettiva aprendo le frontiere solo ai migranti provvisti di preparazione professionale e tecnica utile al proprio sistema produttivo e chiudendo le porte a quelli poveri e disperati.

La minaccia di Erdogan, dunque, diventa una potente sveglia per quegli europei che si erano cullati nel sogno di poter ignorare o tenere sotto stretto controllo il fenomeno migratorio a cui i Paesi mediterranei non riescono a dare una risposta efficace. Se una massa di milioni di persone minaccia di muoversi verso il cuore del Vecchio Continente, il sogno si spezza in maniera drammatica. Soprattutto per le conseguenze che il sogno spezzato provoca all'interno delle società fino ad ora addormentate. Come insegnano i rigurgiti di razzismo ed antisemitismo della Germania dell'Est.

È difficile immaginare come l'Europa possa e sappia reagire al problema incombente. Non ha una politica estera comune, non ha un apparato di difesa comune ed ha in comune solo la sudditanza a quell'egemonismo tedesco che ha indirizzato la sua volontà di potenza solo sul terreno dell'espansionismo economico.

La stessa incertezza grava sul secondo effetto collaterale, quello che riguarda direttamente il nostro Paese. Qual è la politica dell'attuale Governo nei confronti del fenomeno migratorio di ampie dimensioni? Al momento si sa solo che l'idea della ripartizione dei profughi in Europa è fallita, che i rimpatri risultano impossibili e che gli accordi con Paesi-fonte dell'immigrazione si rivelano sempre di più carta straccia.

Qual è, allora, la politica italiana sull'immigrazione? Boh!



La frenesia giustizialista di Bonafede

**Il ministro della Giustizia annuncia: "Fino a otto anni ai piccoli evasori".
E non specifica cosa rischierebbero i "grandi"**

Il cetriolo della rimodulazione

di **CLAUDIO ROMITI**

In tema di conti pubblici, ogni governo italiota ha le sue parole d'ordine, onde ulteriormente disorientare un popolo da sempre piuttosto restio ad occuparsi della noiosa materia del bilancio. E mi sembra di poter dire che in questo delicato frangente per la finanza pubblica, sotto la spada di Damocle di oltre 23 miliardi di clausole di salvaguardia pronte a scattare il primo gennaio, la "rimodulazione" costituisca il termine più significativo per sintetizzare la titanica lotta che i nostri eroi giallo-rossi stanno ingaggiando con la spietata realtà dei numeri. Numeri che, ovviamente, non tornano mai in questo disgraziatissimo Paese di poeti, santi, navigatori e treccartari.

Tuttavia è sempre più probabile che attraverso una banalissima rimodulazione dell'Iva si riescano a reperire i tanti miliardi che mancano alla com-

plexa quadratura del cerchio annunciata dai geni della lampada al potere, a cominciare da quei 7,2 improbabili miliardi che dovrebbero arrivare dal contrasto all'evasione, ma che quasi certamente resteranno nel libro dei sogni dell'attuale ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Tant'è che lo stesso Gualtieri, cercando in qualche modo di crearsi un terreno favorevole alla futura "stangatina", durante la sua ultima audizione al Senato sulla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza si è così espresso: "L'aumento dell'Iva non è una delle fonti di finanziamento delle misure della manovra. Tuttavia questo non esclude che si possano valutare rimodulazioni, puntando a rendere più equo ed efficace il meccanismo che ha visto la giustapposizione di aliquote diverse su diversi beni. La rimodulazione dell'Iva - ha sottolineato - non c'è nella Nade, dove c'è la completa sterilizzazione delle clausole di salvaguardia. Ma questo non esclude che si possano valutare rimodulazioni di un sistema che non è sempre razionale".

Ora, conoscendo i miei polli, quando il guardiano di turno dei conti pubblici esprime nello stesso pensiero tre micidiali paroline, ovvero "rimodulazione", "equo" e "razionale", è assai probabile che egli le stia utilizzando a mo' di lubrificante propagandistico per rendere meno doloroso il cetriolo che si appresta ad appioppare all'ignaro e ignoto contribuente.

A questo proposito, alcuni autorevoli osservatori hanno già indicato alcuni precisi settori in cui applicare con un semplice tratto di penna la rimodulazione equa e razionale del ministro Gualtieri: quello alberghiero e quello della ristorazione. Settori che attualmente sono gravati da una imposta sul valore aggiunto del 10 per cento.

Basterebbe, infatti, applicare su tutti i relativi esercizi l'aliquota ordinaria del 22 per cento e il giochino equo e razionale è presto fatto. A quel punto i miliardi che mancano all'appello farebbero il loro trionfale ingresso nel bilancio del Governo della svolta, ammesso e non concesso che la domanda di servizi di ristorazione e alberghieri

- così come correttamente si chiede il bravo Mario Seminerio sul suo blog - rimanga sostanzialmente inalterata, malgrado il più che raddoppio dell'Iva. Ma poco importa se codesta stangatina equa e razionale dovesse produrre una certa qual contrazione nel relativo gettito fiscale.

Una volta implementata la macchina meravigliosa della rimodulazione della più recessiva e regressiva delle imposte, ogni problema legato al nostro bilancio colabrodo verrà risolto con estrema facilità. Parola di giovane marmotta.

Li turchi so' arivati alla marina

di **ORSO DI PIETRA**

Di fronte alla minaccia di Recep Tayyip Erdogan di spedire qualche milione di profughi in Europa ed alla impossibilità dell'Europa e del Governo italiano di reagire in maniera concreta, si propone di fare tesoro dell'esperienza del passato e di procedere celermente per non farsi trovare impreparati.

Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, affiancati da Dario Franceschini e Giuseppe Bellachioma, farebbero bene ad inserire in tutta fretta nella manovra economica una serie aggiuntiva di tasse, da chiamare Tassa Turca, da destinare al ripristino di tutte le torri di avvistamento che ancora segnano le coste italiane e che servivano per avvistare le popolazioni dell'avvicinarsi dei velieri carichi di astanti giovanotti dediti alle razzie di beni e di persone da trasformare in schiavi.

Per l'occasione e per sensibilizzare l'opinione pubblica alla necessità di non sfuggire alla "Tassa Turca", il Governo potrebbe imporre l'insegnamento nelle scuole della prima strofa della canzone romanesca "Come te posso amà". Quella che recita: "A tocchi a tocchi la campana sona, li turchi so' arivati alla marina, chi c'ha le scarpe rotte le risolà, io già l'ho risolate sta mattina".

Arrivano i turchi? La linea da seguire è una sola: scappare!

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

**Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.**

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl



L'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ARTURO DIACONALE**
diaconale@lopinione.it

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Vicedirettore: **ANDREA MANCIA**

Caporedattore: **STEFANO CECE**

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00